

# I SANTI DELLA MAGNA GRÆCIA

S i n a s s a r i o

10 GIUGNO

† Il 10 di giugno, memoria della santa gloriosa martire **Oliva di Palermo**. La memoria è riportata in *Acta Sanctorum, Iunii, vol. II, Venezia 1742, pp. 295-299*.

Sulla base di quanto riportato nel Sinassario, Oliva nacque intorno al 448 da una nobile famiglia siciliana, secondo la tradizione, nella zona Loggia di Palermo. Nel 454, Genserico, re



*Icona del XIII secolo proveniente da Palermo. Nella parte inferiore è raffigurata santa Oliva, mentre, nella parte superiore, i santi Elia, Venera e Rosalia.*

dei Vandali, conquistò la Sicilia occupando Palermo e uccidendo molti cristiani. All'età di solo 13 anni, santa Oliva iniziò a visitare i cristiani tenuti prigionieri, confortandoli e incoraggiandoli a rimanere saldi nelle Fede. I Vandali rimasero meravigliati dalla sua forza d'animo e, vedendo che nulla poteva indebolire la sua fede, la mandarono a Tunisi dal governatore, coll'intento di scoraggiarla. Anche a Tunisi, la Santa compì molti miracoli, convertendo molti dal paganesimo alla Fede Cristiana. Il governatore, allora, ordinò che fosse portata in luogo selvaggio e deserto, abitato solo da fiere, con la certezza che sarebbe morta o di fame o divorata dalle belve che, invece, vissero pacificamente a fianco a lei. Un giorno, alcuni uomini di Tunisi che si erano messi sulle sue tracce, impressionati dalla sua bellezza, cercarono di violentarla ma la Santa li convertì con la Parola di Dio e la sua preghiera e alla fine ricevettero il Santo Battesimo.



*Santa Oliva di Palermo.*

Il governatore, informato di tutto ciò, la fece nuovamente arrestare con la speranza di piegare il morale ma, vedendo la sua fermezza, ordinò altre torture. La picchiarono, la denudarono e la gettarono in un calderone con olio bollente, ma invano, poiché la Santa usciva sempre indenne. Fu infine decapitata il 10 giugno 463, all'età di 15 anni, e la sua anima vergine volò in cielo sotto le sembianze di una colomba. I suoi resti furono trasportati a Palermo, sua patria, per essere sepolti. Ancora oggi sant' Oliva è considerata compatrona di Palermo. A Tunisi, esiste tuttora la moschea che porta il suo nome, poiché costruita su un'antica chiesa dedicata proprio alla Santa. I musulmani la venerano e tra di loro è diffusa la tradizione che quando sarà ritrovato il suo corpo l'Islam scomparirà definitivamente.



*Litografia del martirio di santa Oliva.*

### **Apolitìkion tono IV.**

Avendo amato Cristo, il tuo Sposo, e avendo prontamente preparato la tua lampada, risplendesti per le virtù, o celebratissima. Perciò con lui sei entrata nella sala delle nozze dalle cui mani hai ricevuto la corona della vittoria. Da tutti i pericoli libera noi che celebriamo, o Oliva, la tua memoria.

## **† Il 10 di giugno, ricordo del martirio dell'arcivescovo di Ocrida Macario a Roma.**

In seguito alla caduta di Costantinopoli nelle mani dei Turchi, l'ondata di Cristiani greci e albanofoni rifugiatisi nel Centro e nel Sud dell'Italia, fece sorgere la necessità della cura pastorale di tali fedeli appartenenti alla Chiesa Ortodossa. La stessa necessità esisteva, altresì, nei territori orientali sotto il dominio veneziano, dove era vietata la presenza di vescovi ortodossi.

Tutti questi fedeli desideravano di vivere spiritualmente ed ecclesiasticamente sotto il patriarcato di Costantinopoli, che sentivano loro Madre. Questo, però, non piaceva al clero latino desideroso di assorbire, perlomeno giuridicamente, i fedeli ortodossi di queste regioni. Questo ruolo difficile, di unione cioè con la Chiesa di Costantinopoli, lo assunsero gli Arcivescovi di Ocrida che si succedettero. San Macario, arcivescovo di Ocrida, fu arrestato dalla Santa Inquisizione con l'accusa di aver ordinato di nascosto chierici ortodossi per poi mandarli in Italia, donando loro il Sacro Miron per celebrare i battesimi degli Ortodossi. Fu condotto nel carcere di Tor di Quinto a Roma dove venne torturato rimanendo però saldo nella confessione di Fede e senza dare informazione alcuna ai torturatori. Fu, perciò, impiccato ad un ponte e il corpo arso, la notte del 10 giugno 1562. I verbali dell'interrogatorio custodiscono ancora oggi la confessione di fede di questo coraggioso vescovo dinanzi alla confraternita di San Giovanni Decollato:



*«Rev.mo Maccario arcivescovo di Macedonia*

*Adì 10 di giugno 1562*

*Essendo costituito in carcere in Torre di Nona Maccario monacho greco arcivescovo di Macedonia et condannato a morte per via di iustitia per eretico pertinace, et sempre stette in quella sua maledetta ostinatione et mai si volse confessare ne lassar memo ria alcuna.*

*Al fine fu menato in Ponte e li fu appiccato e poi abrusciato.*

*Presenti si trovorno la notte li sottoscritti.*

*Confortatori*

*Messer Lucantonio Orlandi*

*Messer Giambattista Perini*

*Messer Rafaello Benozzi*

*Messer Vincenzo Cenciolini*

*Messer Pagolo Guarnacci*

*Per Giambattista delli Albizi provveditore – Antonio Strambi scrivano».*

